

## Resoconto della delegata PINA MAIDA.

La mia prima volta da delegata **Terra Madre**: sono partita con la paura di “**perdermi**” mi sono invece **ri/trovata**. Si per me è stato come ritornare a casa. Accolta dai colori caldi della campagna, vista dall’aereo, e dai tanti volontari che con cura, diligenza e attenzione ci hanno guidati fino al luogo della cerimonia di apertura. Un grande **utero** trasparente che ci conteneva tutti. Ed eravamo in tanti. Ognuno diverso nei colori, nei sapori, negli odori, figli di un’**unica madre**, connessi, legati dallo stesso ritmo: il pulsare della vita. Di tipo familiare, il clima di condivisione all’interno della stand **Slow Food**. Pochi metri quadri che più volte al giorno sono stati trasformati, quasi magicamente, in laboratori dalle comunità del cibo. I laboratori:

tradizione: patrimonio materiale ed immateriale dei saperi.

**Ciclo**, tempo sacro del ritorno, **memoria orale** del mondo, risorse da salvaguardare. Valore dei riti che scandiscono i tempi nella tradizione. Valore dei luoghi: spazio sacro in cui **seminare, ricordare, raccontare**. Narrare è fare **comunità**.

**DONNE**: componenti essenziali della catena. Riconoscimento del valore di madri come “**Guardiane della comunità**” valore della cura della casa, dell’arte dell’artigianato. Alleviamo, educiamo i produttori ed i consumatori del domani. Donne, **memoria**, ponte tra il passato ed il futuro.

**CRISI**: le crisi come apertura, varco, opportunità di creare nuovi spazi di incontro tra produttori e consumatori umanizzando il dialogo.

**Economia** la dimensione sociale dell’economia “**piccolo è bello**”. L’importanza etica e sociale del lavoro, in parte identità dell’individuo, **valore sociale** delle botteghe. **I giovani** del millennio che condividono, compatiscono e soddisfano il bisogno senza l’acquisizione del bene rallentano il **CONSUMO**. Modernità il cui prezzo è la **SCISSIONE**. Tutto questo che ho ascoltato mi risuonava come familiare eppure provenivo da un’esperienza di crescita diversa come **donna in cammino**. Poi ho compreso che non c’è differenza da quello che accade all’infuori di me e quello che accade dentro di me. Non c’è separazione tra la “**terra di fuori**” e la “**terra di dentro**”.

La terra di dentro è l’unica terra che ci appartiene davvero fatta di oasi verdi e felici che la **memoria** irriga con la **gioia**, che è una **risorsa** e di zone desertiche, accidentate, aride che la **memoria** irriga con il **dolore** che è una **risorsa**. E’ in questa “terra” che cresce e fruttifica l’**albero della storia**, dell’identità, dell’appartenenza e della **biodiversità**. L’identità, l’appartenenza sono valori da custodire, **coltivare** e condividere. Sono l’antidoto alla scissione, malattia della modernità, sono il luogo sacro i cui la memoria incontra il passato, in una strana **alchimia** da cui nasce il futuro. Sono grata a **Terra Madre** a Donatella e a Marisa perché sono tornata a casa, a fare quello che so fare, più forte, più fiduciosa e più motivata, come diceva **Petrini**, nel saluto di chiusura. Adesso so, che ogni giorno siamo in tanti, tutti diversi nei colori, nei sapori e negli odori che, rallentiamo la macchina del consumo onorando la **Terra**.

Con gratitudine  
Pina Maida